

IL 400' IN SICILIA:

RECENTI RESTAURI E RITROVAMENTI NELL' AREA DELLA SICILIA CENTRALE

1) Abbiamo voluto titolare in questo modo la comunicazione poiché ci sembrava utile sottolineare sia l'impegno nella conservazione e tutela delle opere, sia l'impegno quotidiano nei sopralluoghi e verifiche dello stato di sicurezza delle opere nel territorio. Il lavoro della Soprintendenza spesso sottovalutato dagli studiosi è in primo luogo diretto alle verifiche nel territorio con sacrificio personale non indifferente. "Area Sicilia –centrale" per sottolineare il vasto comprensorio territoriale in cui ci si deve muovere sia per le verifiche comparative museali (museo diocesano di Caltanissetta e Catania), sia per le autorizzazioni diocesane (Piazza, Caltanissetta, Nicosia), che per i rapporti interistituzionali con le altre Soprintendenze (Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Messina, Catania) e istituzionali (province, comuni, assessorati) e infine presso i laboratori di restauro (CT, PA, CL).

2) La suddivisione dell'impianto di visualizzazione in power Point si suddivide in tre campi:

a) Opere restaurate, poco conosciute ma oggetto di cura specifica degli studiosi (le croci dipinte del XV sec., Affreschi del Priorato di sant' Andrea attribuibili al XV sec., due tavole bizantineggianti provenienti dal Gagliano Castelferrato, una tavola bizantineggiante proveniente da Piazza Armerina.)

b) Restauro da effettuare su opere notevoli della provincia di Enna (Tetto ligno figurato Chiesa madre Nicosia, Dipinto murale "Madonna in trono" da Piazza, dipinto su tela con supporto a tavola proveniente da Cerami).

c) Recenti ritrovamenti ovvero opere mobili provenienti da collezioni private (scultura marmorea Lauranesca) o da "Antiquaria" di ordini religiosi (tela ECCE Homo di scuola Antonelliana).

In tutto nove opere cui vanno aggiunte nel campo a) Madonna col Bambino di Giorgio da Milano alla chiesa di santa Croce, statua di Sant' Agata dalla chiesa di sant' Agata (scuola gaginesca), Madonna col Bambino Lauranesca chiesa di S.M. Maggiore, Cona Marmorea gaginesca del SS. Sacramento alla chiesa madre, tutte opere da Nicosia, impossibili a fotografare o attribuibili al sec. XVI.

Nel campo b) vanno inserite quelle del duomo di Assoro (sepolcro Valguarnera e croce dipinta sec. XV –non pubblicata dalla Di Natale- ora in restauro).

Infine nel campo c) IL Cristo Pantocratore attribubile al XV sec. della cappella del SS. Sacramento in Troina, sotto la chiesa madre –che resta il prototipo di altri Pantocratori absidali della zona (Pettineo, Nicosia, Gangi)

3) **OPERTE RESTAURATE:** Le Croci dipinte di Agira, Enna, Piazza, Nicosia ecc.

L'ampio studio condotto da M. Concetta Di Natale sull'argomento ha avuto il pregio nel 1992, di fare una disamina completa di questo genere figurativo in Sicilia.

In particolare per le Croci dipinte su entrambe le facciate relative al sec. XV, gli esemplari di Agira (2), attribuite dal Longhi al Ruzzolone, di Enna (2) con singolari varianti iconografiche nei capicroce, Piazza Armerina (1), attribuita alla scuola locale del Maestro d.c.d.p.a.

Nicosia (1) ma attribuita al XIII sec. e infine Assoro (San Leone) dove il capicroce è opera a sé articolata; per il genere di Croci in argento di Nicosia e Piazza, che tuttavia si ascrivono a un genere d'arte che rientra nell'oreficeria spagnoleggiante anziché le arti figurative, lo studio è stato condotto pur senza realizzare schede specifiche- sottolineando il rimando alla tipologia dei Crocifissi lignei del modulo "gotico doloroso" (col capo del >Cristo reclinato).

Queste opere sono state restaurate negli ultimi anni, da quando si è costituita la Soprintendenza di Enna (1989) e ampi resoconti si ritrovano nel BCA.

La loro presenza così numerosa nei centri urbani più antichi e in particolare a Piazza, dimostra la continuità di genere (Pietraperzia XII sec.) che fa pendant con le opere figurative della prima Diocesi di Sicilia (dopo Mazara e Troina) a Piazza Armerina.

3.1-Gli affreschi del priorato di Sant'Andrea (21), recuperati a partire dal 1958 e i cui restauri si sono conclusi nel 1962 (prof. Nicolosi) con supporti ad uopo realizzati per incorniciare le pitture, mostrano oggi i segni del tempo e soffrono soprattutto per l'umidità del luogo. In particolare l'affresco posto nel transetto, Sant'Andrea (o Sant'Antonio abate in cattedra), di cui è visibile la datazione al sec. XV, dopo recentissimo sopralluogo da parte del centro regionale del restauro, presenta nell'area inferiore "spanciamanti" a rischio di distacco e longitudinalmente l'affresco presenta una sostanziale crepa.

Entrambe le problematiche sono degenerative di uno strato "protettivo" che conferisce innaturale rifrazione della luce sulla superficie. In questo senso va rivista la tecnica di restauro con nuovi e più aggiornati interventi.

3.2.-Le due tavole goticheggianti provenienti dalla chiesa Madre di san Cataldo a Gagliano Castelferrato, attribuite al XV sec. lasciano emergere la mano di artisti provenienti da Messina o Palermo. Restaurati pochi anni fa presentano le conseguenze di un utilizzo sacro assai discutibile (reliquiario o tabernacolo) con ampi fenomeni degenerativi della pellicola pittorica. Il presente restauro del tetto ligneo comporterà un intervento globale sulle opere mobili della chiesa.

3.3.-La tavola bizantineggiante (Madonna delle Grazie) posta sull'altare della famiglia Trigona all'interno della chiesa di san Pietro a Piazza Armerina, proviene da una cappella preesistente all'attuale chiesa. Descritta dalla Guastella nell'85 (cui seguirono i restauri dell'intera cappella) Recenti studi da parte della stessa Soprintendenza di Enna (storico dell'arte M. Katia Guida) ricollegano gli autori dell'opera alle individualità artistiche quattrocentesche che ancora operavano a Piazza (vedi Priorato, Madonna in trono, Maestro della Croce, ecc.): in quell'epoca. Una curiosa tradizione popolare vuole che il volto della Madonna di san Pietro sia "gemello" della Madonna delle Vittorie al Duomo, definendo entrambe le opere come "due sorelle", sottolineando la derivazione dell'una (Mad. delle Grazie) dall'altra più vetusta (sec. XII) che rientra appunto nella grande tradizione iconografica bizantina delle ODIGHITRIAS.

Una mostra di queste tipologie bizantine sarà presentata dalla Soprintendenza di Enna nel corso del 2007.

3.3-L'effigie di San Filippo siriano nella "Cateva" dell'abbazia di San Filippo ad Agira (XV sec.) è da attribuirsi a maestranze di scuola gaginiana, probabilmente una delle prime opere di quel Domenico Gagini, capostipite degli scultori lombardi venuti in Sicilia alla fine del XV sec..

Vista la notorietà e importanza del culto ad Agira in quell'epoca, la scultura in marmo bianco, quasi uno "stiacciato" antelitteram-palesa un contrasto di stile e epoca con l'altra scultura del corpo di San Filippo giacente del XVII sec., entrambe collocate nella cripta o cateva dell'abbazia e attuale luogo di culto dei fedeli.

4. OPERE IN RESTAURO

Sul tetto ligneo e sulle figurazioni siculo-gotico-catalane si è detto di tutto. Resta fermo ormai che gli autori fossero di provenienza palermitana (inizi XV sec.) e il loro modello di riferimento fosse il tetto dello Steri.

Questa dicendenza permette anzitutto di verificare la presenza in Sicilia di maestranze in grado di proseguire una tradizione di pittura su legno goticheggiante con ascendenze orientalescanti. Inoltre recenti analogie con l'opera del maestro del polittico di Trapani hanno permesso di verificare l'estensione dei modelli miniaturali medievali (vedi anche le miniature conservate alla biblioteca di Nicosia) alle superfici pittoriche più estese, tendenza che già nel XIV sec. si affermava nell'Italia centro-settentrionale.

L'occasione del finanziamento del restauro da parte della Regione attraverso un POR, ha permesso alla Soprintendenza di Enna, Serv. SA, previo il parere del Gruppo bb.storico-artistici-iconografici del Consiglio Regionale dei BBCC, di offrire una serie di studi e prescrizioni per il buon andamento dell'intervento (2007-2008).

Anzitutto la raccomandazione del Consiglio prevede l'intervento quanto più possibile immediato sulle pitture del tetto ligneo poiché la pellicola va in esaurimento. Secondariamente vanno usate tutte le tecniche esperibili per il restauro del tetto, sollevando la copertura metallica, verificando lo stato delle travi, mantenendo l'attuale volta e ricorrendo a strumenti informatici per la fruizione del prezioso patrimonio figurativo.

Detto questo la Soprintendenza ha richiesto il mantenimento delle stesse condizioni microclimatiche durante il restauro, idonea individuazione grafica dell'impiantistica elettrica, il mantenimento dopo il restauro del sistema di copertura antico (capriate, listelli, tavole e loro orditura), verifica della capacità autoportante delle travi lignee esistenti e conseguente possibilità di limitare il ricorso all'innesto delle protesi delle testate limitando l'imbibizione con resine epossidiche, lavorazioni di restauro differenziate per singole partizioni del tetto (punti, catene, testate, ecc.) con previsione di smontaggio delle "parti", assolutamente limitata all'indispensabile (IL RESTAURO VA FATTO IN LOCO SENZA SMONTARE ALCUNCHE'). L'alta sorveglianza della Soprintendenza inoltre prevede la scelta comune dei metodi di pulitura e dei solventi, la reintegrazione e la definizione estetica delle pitture, l'intervento eventuale di altre consulenze specifiche oltre la già concordata dell'entomologo (termiti) e dello storico (prof. De Francisco). Il servizio SA ha richiesto l'eventuale consulenza del C. restauro di Pa.

4.1.- Il dipinto murale della Madonna in Trono proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Gesù a Piazza Armerina è uno degli ultimi ritrovamenti quattrocenteschi in provincia di Enna, ed è stato attribuito dal noto critico Vittorio Sgarbi alla corrente del gotico internazionale (Trionfo della morte, Santa Caterina Taormina ecc.), anzi ne rappresenterebbe uno degli esempi più mirabili (2004). L'opera nascosta in una cornice malandata della chiesa gesuitica da tempo chiusa al culto presso il cimitero vecchio di Piazza, si presentava visibile solo in parte, ed era in gran parte attaccata da umidità e agenti climatici (salificazione).

Si è proceduto con un finanziamento comunale al distacco dell'opera e a una prima velinatura e pulizia con la conservazione presso il museo Diocesano di Piazza. Scrostata la cornice lignea si è scoperto che la figurazione pittorica continua fino a rilevare una magnifica figurazione della Madonna in trono con bambino, angeli musicisti, santi Francesco e Antonio (175 X 260).

Nel 2005 si è appaltato il restauro della cornice lignea policroma e della stessa sinopia. Gli interventi finanziati dall'Ass.to reg. le BBCCAA prevedono: applicazione di doppio intelaggio, asciugamento umidità, distacco della pittura dal supporto murario a livello dell'intonaco e allestimento di controforma, rimozione della colla, consolidamento della pittura con resina acrilica in emulsione, doppie velatine, pulitura di muffe, fumi e guano su supporto in vetroresina. La cultura dell'opera, caratterizzata dalla tipica prospettiva esasperata, dai panneggi ridondanti, e dalla delicatezza dei volti si accosta all'altra opera recentemente "ritrovata" della Madonna del Latte di Cerami, di cui tuttavia si riconosce la provenienza di area messinese (sec. XV) precedente la scuola antonelliana, donata dalla famiglia Rosso al convento delle suore benedettine di Cerami.

4.2.- La Madonna del Latte dell'abbazia di san Benedetto a Cerami, è stata proposta nel 2002 già meritevole di restauri da parte della Soprintendenza di Enna. La scarsa dotazione finanziaria del capitolo di spesa per i restauri da parte dell'Assessorato reg. le BBCCAA ha relegato il restauro oltre le priorità annuali segnalate col concorso delle Diocesi.

Soltanto nel 2006 per intervento richiesto al centro restauro di Palermo, sono state condotte analisi sullo stato di consistenza della "tela su tavola" e sui pigmenti pittorici.

In particolare il dipinto(probabilmente a tempera) che si configura pure nell'iconografia delle "Madonne in trono",presenta i risvolti del manto della Vergine e,del Bambino e delle aureole in oro zeccino a missione.

Gli interventi dovranno mirare a togliere anzitutto l'umidità, gli attacchi infestanti che si desumono dai fori di sfarfallamento, la perdita graduale di colore....

5.OPERE "RITROVATE".

Sotto questa voce vogliamo inserire due opere provenienti da collezione private, i cui proprietari hanno messo al corrente la Soprintendenza ,e di cui l'ente sta predisponendo la verifica di interesse storico-artistico(Codice BBCC)ai fini di apporre l'eventuale vincolo.

5.1.-Testa marmorea di Alfonso d'Aragona(?)attribuita alla scuola lauranesca o allo stesso scultore Durazziano proveniente da Napoli.

Come nel caso dell'effigie marmorea a di San Filippo ci troviamo di fronte a un'opera pregevole,realizzata da mani abili ed esperte.

Se venisse confermata l'autenticità della mano lauranesca in quest'opera(come lascerebbe capire il convegno realizzato l'autunno scorso a Siracusa sull'opera del durazziano in Sicilia)ci troveremmo di fronte a un'opera che fa pan-dan con il volto di Eleonora d'Aragona a Palazzo Abbatellis. L'opera è stata pubblicata qualche anno fa sul volume di Ignazio Nigrelli "Piazza Armerina Medievale" (1981).La provenienza è certamente napoletana poiché apparteneva in origine alla famiglia Cardines,poi passata agli Spinelli(pure napoletani) ,questi ultimi proprietari del castello aragonese di Piazza Armerina dove la statua sarebbe stata ritrovata.

5.2.-La tela dell'Ecce Homo proveniente dal monastero dei Cappuccini di Troina(già catalogata con un progetto speciale della Soprintendenza di Enna-1990),appartiene alla collezione d'arte del monastero,tutt'ora in esercizio e dipendente dalla rettoria di Messina.

La particolarità di quest'opera ,studiata in particolare dal prof.Paolo Giansiracusa dell'Accademia di Belle Arti di Catania,consiste nelle similitudini evidenti con lo stile e la maniera degli autori di derivazione "antonelliana"(De Saliba, Antonuzzo, ecc.,senza che tuttavia l'opera sia mai stata esposta nelle retrospettive dedicate all'autore quattrocentesco messinese.

In ogni caso trattasi di opera di buona mano proveniente da una scuola già affermata.....